

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sei mesi . » 3 80	Sei mesi . » 5 60
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Dalocchi cinque
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagano in aumento di associazione bal. 5, gli mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali
FIRENZE -- Gabinetto Vieuzeux
TORINO -- Gianni e Fiore
GENOVA -- Giovanni Grondona
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonarroti Via de Corso N. 219.
Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).
Nel gruppi si noterà il nome di chi gli invia.
Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.
Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.
Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 10 NOVEMBRE

All'apertura delle Camere che va ad aver luogo finalmente il 15 del corrente novembre, speriamo di veder riprendere dignità, e altezza dal paese. I rappresentanti del popolo si ricordino qual prezioso mandato, e in quali solenni momenti gli venne consegnato; e se non hanno il coraggio di sostenere gli interessi e i dritti dei mandanti con quella fermezza che è necessaria per abbattere ogni vecchio germoglio del dispotismo, ed innalzare la pianta sovrana della libertà, è meglio che lascino vuoto lo scanno del consiglio, e ad altri rimettano un incarico di così grave importanza.

Ragioniamo da uomini liberi, e non da schiavi. Parliamoci il vero senza velo e senza esitanze; con quelle franche parole che convengono ai tempi, e alle circostanze dell'Italia. Noi abbiamo disgraziatamente un Ministero retrogrado, un Ministero che in due mesi trascorsi nulla fece, che nulla accenna o promette di voler fare. Un Ministero che sembra creato appunto per paralizzare il movimento italiano, per contrapporre un argine lentamente alla possanza nazionale, per ridurre il Governo alle tristissime condizioni nelle quali involse per quindici anni la Francia, la Corte immorale e corruttrice di Luigi Filippo. Il popolo lo vede; i suoi rappresentanti non possono, non debbono ignorarlo.

Ai Deputati incombe l'obbligo di chiedergli strettissimo conto di quel che fece, e molto più di quel che non fece; e quando chiara come adesso apparisce o l'inerzia, o l'inettezza, e forse peggio degli uomini del potere, i Deputati devono alzar la voce in nome dello Stato, devono negare ogni voto al Ministero che non è dei tempi nostri; devono combattere e vigorosamente la sua anormale e dannosa esistenza. A che serve che si aprano le sessioni dei Consigli deliberanti, se il potere non è sorvegliato, e giudicato severissimamente?

Si pubblicò nella Gazzetta di Roma un articolo inessatto, virulento, astutissimo sull'affare della Lega Italiana. Noi ne manifestammo in proposito il nostro parere.

Rappresentanti del popolo entrate in questa quistione, della quale vi si è voluto togliere la richiesta gettandovi innanzi agli occhi una pagina confusa di scritto innanzi che arrivaste, entratevi con perseverante insistenza, e troverete che il Ministero attuale non vi ha per niente cooperato, e che tutto quello di cui mena vanto la Gazzetta famosa è opera di ben altri Ministri.

Chiedete che si fece sulle finanze dopo la chiusura delle Camere, quali provvedimenti si presero per sollevare il paese dalla crisi del denaro. Nessuno.

Invano interpellarete il Ministero sulla politica estera, che egli non vi risponderà. Ne avete argomento di crederlo fino dalle passate sessioni.

Dove son le riforme dai Tribunali apparecchiate, dove i Codici, dove un atto solo per rialzare il commercio, dove un atto solo, diremo di più, di qualsiasi genere che valga a dimostrare che il Governo vive. Qual è la speranza, la ordinata situazione dei nostri Popoli?

E con questi elementi, e in questi supremi momenti deve governare un Ministero di simile natura? Noi lo domandiamo a voi rappresentanti dello Stato.

S. P. Q. R.

I Legionari, appartenenti alla Civica romana, i quali giustificano legalmente di essersi trovati presenti al fatto di Vicenza del 10 giugno decorso, e che non abbiano ancora ricevuta dal Comando Generale Civico la medaglia decretata dal Senato Romano, sono invitati a recarsi nella Segreteria comunale posta in Campidoglio, nei giorni 13, 14 e 15 del corrente, dalle ore dieci an-

timeridiane alle due pomeridiane, ove sarà loro consegnata la medaglia stessa col relativo brevetto.

Dal Campidoglio, li 10 novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

Ci viene riferito che il Ministro Rossi risoluto di non ingerirsi affatto nella questione della Indipendenza Italiana, e, conoscendo l'impossibilità di tenere il ministero senza occuparsene, abbia manifestato la intenzione di dimettersi. Fin qui il S. Padre non gli avrebbe dato una risposta decisiva.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 7 novembre.

Ieri sera giunse in questa città il nostro nuovo Prolegato signor Conte Alessandro Spada. — Stamattina poi è partito, per lo stradale di Roma, l'Emo e Rmo signor Cardinale LUIGI AMAT.

Da Ferrara null'altro sappiamo se non che continuava a tutto ieri l'incendio di quello Spedale ove il fuoco erasi concentrato.

RAVENNA 6 novembre.

Qui il Console di Francia ha avuto avviso che porzione della flotta francese ha avuto ordine di andare a Venezia.

L'insurrezione nella valle d'Intelvi e nella parte occidentale della provincia Comasca pare che si sostenga ancora, da che la Gazzetta di Milano è tuttora in silenzio. Alcuni dietro lettere ci assicurano, che i ripetuti attacchi contro il borgo di Argegno furono valorosamente respinti dagli italiani: e che uno dei battelli a vapore su cui erano gli austriaci tornò indietro passabilmente crivellato. (Gazz. di Bologna.)

FERRARA 6 novembre.

Un luttuoso avvenimento ha funestato ieri la nostra Città. L'arcispedale di S. Anna fu attaccato un'altra volta d'incendio: ma così grande e spaventevole, che l'ultimo di cui si diede notizia nel num. 37 della nostra Gazzetta fu un nulla al confronto. Quello infatti si potè spegnere; ma il presente scoppiando nel gran Magazzino delle legne sottoposto alla sala maggiore destinata per gli uomini, contenente più centinaja di carri di zocca e fascine, rose disperato ogni tentativo di vincerlo e soffocarlo per qualunque siasi prontissimamente e con indicibile energia adoperati il corpo dei pompieri, la guardia civica, tutte le truppe stazionarie, ed immenso popolo accorso. L'incendio dura ancora. Nel prossimo numero ne daremo i particolari. Basti per ora indicare che per miracolo si riuscì di salvare tutti gli ammalati e trasportarli al vicino convento del Gesù, quartiere della guardia Civica. Purtroppo abbiamo causa da ritenere questo fatto che apporterà un danno rovinoso ed incalcolabile allo stabilimento, non sia prodotto da caso fortuito. (Gazz. di Ferrara.)

VENEZIA 2 novembre.

Il vapore francese Solon, arrivato ieri, portò dispiaci per il governo; non ho potuto ancora aver modo di saperne il contenuto di certa scienza: corre voce che vi si parli di un ordine che la Francia darebbe

alla flotta austriaca di mettersi in disarmo. A primo aspetto pare buona notizia, ma forse gatta ci cova, che nulla di bene possiamo aspettarci dall'attuale governo Francese. Di questo vi riscriverò domani.

A Trieste, pervenuta la notizia del fatto di Mestre la sera del 29 mentre il teatro era affollatissimo, ci fu una grande dimostrazione italiana, evviava, fazzoletti tricolori ec.

(Corr. della Riforma.)

La flotta austriaca si sa essersi rifugiata a Pola, e regnarvi il malcontento fra gli equipaggi per esser loro stato trattenuto una parte della panatica.

Nella gloriosa giornata di Mestre venne fermata la valigia di Vienna. In essa si rinvenne una risposta ad una domanda di Radetzky per soccorsi di truppa, la quale gli incumbeva d'ingegnarvi alla meglio, non potendo non solamente spedirne in Italia ma averne assai d'uopo colà. (Lega Italiana)

Leggesi nell'Indipendente di Vienna del 2 novembre: Ci fu assicurato da Ufficiali presenti allo splendido fatto d'armi del 27 ottobre che una persona degnissima di memoria per la sua animosa condotta in quella battaglia è il celebre predicatore Ugo Bassi, Barnabita, Cappellano dei Volontari Pontificii. Con in mano una piccola Bandiera impròvvisata da lui, egli, primo di tutti, e facendo coraggio ai soldati, si scagliò in mezzo la via contra la penultima casa che fu levata agli austriaci; e quindi coi Lombardi corse e scavalcò il muro di casa Bianchini, aiutò a forzare le porte barricate, ed entrò nella casa, dove diè assistenza spirituale non solo ai nostri, ma eziandio ai nemici morenti.

4. Novembre.

Dobbiamo compiere un tristissimo ufficio. Questa mattina, in sulle dieci ore, mancò a' vivi in conseguenza delle ferite riportate nella gloriosa giornata del 27 ottobre, il barone Alessandro Poerio, addetto allo stato maggiore del general Pepe. Possa il sangue di questa vittima illustre profittare alla gran causa italiana, come avrà eterno onore il suo nome!

(Indipendente.)

LIVORNO 7 novembre.

Questa mattina a buon'ora le campane della Cattedrale e di altre Chiese già suonavano a festa. Le bandiere nazionali erano inalberate per le vie: tutto esprimeva l'universale esultanza dei cittadini per la nomina del Prof. Carlo Pigli a Governatore di Livorno. I muri della città erano tappezzati d'iscrizioni a stampa in onore di lui.

Un altro foglio a stampa enumerando le egregie doti del nostro Governatore invitava i cittadini a raccogliersi a mezzogiorno sulla Piazza del Voltone per mover di là al Palazzo del Municipio, e pregare il nostro Gonfaloniere a farsi interprete presso il Principe il e Ministero della riconoscenza dei Livornesi per tale nomina, di cui certamente la nostra città può dirsi a ragione onorata. All'ora prefissa il Popolo si è accolto infatti al luogo indicato. La Banda dei Volontarij, tamburi, bandiere, e molti cartelli su cui leggevasi - Viva Carlo Pigli - Viva il Ministero Montanelli e Guerrazzi - Viva la Costituzione Italiana, - davano a quella lieta adunanza l'aspetto di una dimostrazione, qual era, veramente patriottica. Ella ha percorso gran parte della città facendo sosta al Palazzo del Municipio: indi dopo avere in bell'ordine

compiuto un altro giro per la città si è fermata al Palazzo del Governo, ove salutando col desiderio il nuovo Governatore la Banda ha eseguito una militare sinfonia, e la moltitudine ha applaudito. Dopo di che tranquillamente si è ritirata.

Noi non aggiungiamo parola in onore di un uomo, il cui solo nome è un elogio. Ci limitiamo a ripetere le parole con che si conclude l'indirizzo affisso per la città, interprete del voto comune:

« Sappia egli subito che noi lo aspettiamo con desiderio impaziente, con affetto fraterno. »

(*Corr. Livornese.*)

TORINO 4 novembre.

Il maggiore Evasio Radice, deputato al Parlamento Nazionale, è nominato a nostro rappresentante presso la corte di Lisbona.

(*Opinione*)

Società della Confederazione Italiana

INDIRIZZO AI PRINCIPI E AI PARLAMENTI ITALIANI

« L'Italia è una sola nazione: l'unità dei costumi, del linguaggio, della letteratura, la posizione geografica, che la separa dal resto dell'Europa, debbono, in un avvenire più o men remoto, raccogliere tutti i popoli italiani sotto una sola bandiera. »

Questa solenne sentenza pronunziava Napoleone in Sant'Elena quando, in uno di quegli impeti d'affetto che riportavano il pensiero dell'esule imperatore verso la terra de'suoi padri, dettava quella sua meravigliosa descrizione d'Italia.

Or chi per poco abbia solamente udito il fragore dell'immenso moto che, in men di dieci mesi, scuoteva fin dall'intime sue viscere l'Europa intiera, e a quel modo rannodati i casi stupendi che da due anni a questa parte si succedono ne' vari Stati della nostra penisola, per fermo ha dovuto accorgersi, che non solo nel cuore dei popoli italiani, ma in quello atreale di pressochè tutti i popoli battezzati ferve ardentissimo il desiderio di costituirsi in nazioni, affine di poter ciascuno svolgere la propria sua vita a seconda del genio suo proprio e nella propria sua sede; e che, per incontrastabile conseguenza, quell'avvenire dell'Italia, affacciatosi un quarto di secolo fa alla più vasta mente politica e guerriera dell'età cristiana, stia per avverarsi ai dì presenti, ed anzi, in quanto concerne al voto e all'opera dei popoli, siasi di già compiutamente avverata.

Non v'è di fatti chi oserebbe negare che i popoli italiani abbiano, non che spiegata quella bandiera sotto la quale intendono e vogliono raccogliersi, ma resala accetta ai loro Principi, e fattala benedire dal Capo visibile della Chiesa, onde quel simbolo della nazionalità nostra è di già, per tutti gli Italiani, divenuto il più sacro e il più venerando, dopo quello della Croce.

E veramente, raccolti sotto quell'augusta bandiera, alla quale sorriderà il nostro bellissimo cielo insin che l'Alpi e il mare da Dio posti a confine della patria nostra staranno, avremmo noi a quest'ora tolta via la cagione, se non sola, principalissima del lungo nostro martirio, laddove al voto e all'opera dei popoli non fosse stato fatto impedimento veruno; imperocchè in nessun tempo in nessun luogo fu vista una popolare spontaneità maggiore di quella con che, dalle più riposte valli dell'Appennino, la eletta gioventù italiana apparecchiavasi, la scorsa primavera, ad arrecarsi armata sui campi Lombardo-Veneti, per compiere il conquista della comune indipendenza.

Ma da chi vennero gl'impedimenti? Non di sicuro dalla invidia delle grandi potenze d'Europa, le quali mostravansi per l'opposto, non che convinte della giustizia della causa nostra, più o men propense a favoreggiarne il trionfo: conscie oramai del danno gravissimo che alla Cristianità tutta quanta è ridonato dallo avvillimento in cui, per tanto spazio di tempo, fu tenuta la primogenita delle nazioni Europee, quella che scopriva o propagava la parte maggiore di quanto si trova omogeneo nelle credenze, nei costumi, e negli istituti, nelle leggi, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze che formano il ricco patrimonio della moderna civiltà.

Gli impedimenti, forza è confessarlo, vennero dal disaccordo di coloro che hanno in mano il freno delle belle contrade; sicchè la sconfitta non fu colpa de' popoli ma dei Governi.

Vero è che i Governi italiani non possono accettare tutti egualmente biasimo, e che alcuno ve n'ha il quale

dovrebbe andarne esente forse del tutto; ma il Congresso della Società Federativa, radunato in Torino, si astiene di buon grado dal distribuirlo con quelle eque proporzioni che pur si avverrebbe, nel mentre che, con riverente fiducia, si rivolge ai Principi e ai Parlamenti, Italiani, per far loro la proposta di un mezzo efficacissimo a cancellare tutti i torti del passato, e a rimuovere tutti i pericoli dall'avvenire.

Questo mezzo che, nelle odierne condizioni d'Italia, il Congresso stima il più conveniente a conciliare in modo duraturo la dignità delle dinastie con gli interessi de' popoli, è quello della pronta convocazione d'una Assemblea Costituente col mandato di stabilire una forte e santa Confederazione Italiana.

E perchè questo divisamento non abbia sembianza d'uno di que' vaghi concetti di unione o unità nazionale che vanno per le bocche di tutti, e a quali i Governi sonosi avvezzi a non badar punto nè poco, attesochè disgiunti da ogni norma di facile attuazione, possono di leggieri essere ribattuti come utopie, il Congresso si è fatto un debito di unire alla presente sua proposta il progetto di una legge elettorale per la convocazione della Assemblea Costituente, e lo schema di un patto in cui trovansi enunciate le massime più sostanziali che debbano dar fondamento alla Confederazione Italiana.

Obbedendo pertanto a quell'altissimo dovere che ciascun privato cittadino ha di soccorrere col consiglio e con l'opera alle sorti pericolanti della cosa pubblica, il Congresso della Società Federativa facendosi ardito di inoltrare ai Principi e ai Parlamenti Italiani questo tenue frutto de' suoi lavori, e confidando nella magnanimità degli uni e nella sapienza degli altri, spera veder accolta la sua proposta con que' medesimi sensi patriottici che ad esso la suggerivano, e sottratta per via di franchi e solleciti provvedimenti, questa nostra carissima patria comune al flagello dell'anarchia, la quale sovrasta imminente a parecchie provincie, e non fallirà d'insignorirsi della intera penisola, ove più lungamente si procrastini la cacciata dell'invasore straniero e l'interno ordinamento della tanto e sì universalmente sospirata Confederazione.

Torino li 27 ottobre 1848

Presidenti Generali sottoscritti

ALESSANDRIA 5 novembre

Vanno e vengono le riserve Mercoledì giunse la riserva della brigata Savona, 16. reggimento, e partì il giorno dopo oredesi per Cherasce. Giovedì si videro tre ungheresi di fanteria ed un ulano polacco. Interrogati se erano soli o dissero che altri trenta compagni avevano preso altra via, ma che tutti gli ungheresi farebbero lo stesso in momento opportuno. Il polacco parlava un po' italiano, gli ungheresi non intendevano niente, ma continuamente profferivano con atto di sdegno il nome di Radezky e Ferdinando, ed alzavano le mani al cielo nominando Kossuth. S. A. R. il Duca di Savoia ordinò che lor fosse dato a di lui spese un buon pranzo all'albergo dell'Universo.

Verso sera ritornava da Torino il generale in capo del nostro esercito il barone Bava. Siamo in grado di accertare che la di lui missione ebbe per oggetto il pronto riordinamento dell'esercito. A quest'uopo saranno prese le più energiche e subite misure. Il generale ne ha la più decisa e irrevocabile volontà. Non si concederanno più permessi che a quelli che ne abbisognavano per cagion di salute o di famiglia, e in numero determinato. Verranno impiegati mezzi repressivi energici per richiamare quell'ordine e disciplina senza di cui, diventa illusoria ogni armata. Sarà a ciò provveduto con un nuovo ed imponente apparato di giudizi che colpisca anche l'immaginazione, sicchè l'umanità non sia separata dalla giustizia.

— Venerdì a un ora dopo mezzogiorno partì per Torino S. A. R. il Duca di Savoia. (*Avvenire*)

GENOVA 6 novembre

Ci è grato di poter pubblicare un tratto di generosità cittadina della brava truppa di guarnigione in Genova. Tutti già l'apprezzavano pel coraggio dimostrato in faccia al nemico, per l'onore nazionale da essa sostenuto, e che sempre è pronta egualmente a sostenere, e pel disinteresse e l'umanità da cui fu e sarà ognora animata; ma la nuova prova di amor cittadino da essa or ora data deve farla maggiormente rispettare ed amare da tutti, giacchè conferma che i suoi pen-

sieri e le sue azioni sono sempre ispirate da amore di patria e fraterna carità.

Ognuno sa che negli scorsi giorni la truppa stanziata in Genova concorrendo a difendere la pubblica tranquillità, colla milizia cittadina in nobile accordo e fratellanza non risparmiò disagio di sorta. Credette il Municipio doverle mostrare un segno di animo grato nel modo che il permettono le strettezze dell'erario civico, e le molte spese a cui debbe straordinariamente sopprimere, e destinava perciò una somma di Ln. 6,000 da erogarsi in una refezione alle truppe del presidio mettendo a disposizione del signor Comandante Generale della Guardia Civica Ln. 2,000 pel trattamento al battaglione delle Regie Truppe che provvisoriamente ha stanza nel Quartier Generale della Milizia Nazionale, e trasmettendo al sig. generale della Divisione militare con lettera del 1. novembre corrente un mandato sulla cassa civica di Ln. 4,000 per l'oggetto indicato.

Il giorno 3 corr. i sindaci ricevevano dal prefato signor Generale la seguente lettera.

Genova addì 3 Novembre

Tosto ricevuto il gentilissimo dispaccio di V. S. Ill. col quale mi faceva conoscere la generosa offerta di L. 6000 dall'Amministrazione Civica per una refezione alle truppe in attestato di riconoscenza e di soddisfazione per il loro contegno durante gli ultimi disordini; io mi sono fatte premura di far conoscere a tutti i Corpi quest'atto generoso.

Mi è grato oggi di far noto a V. S. Ill. che i soldati tutti furono molto sensibili a quel nobile tratto dei Sindaci; ma dichiararono ai loro Capi, ed al grido universale di *Viva il Re! Viva la Patria!*, che accettando quel dono, desideravano che fosse impiegato a soccorrere le famiglie più bisognose di questa Provincia che hanno i loro figli sotto le armi. Le rimando adunque i mandati che erano rinchiusi nel di lei pregiatissimo dispaccio, pregandola di rimetterli per parte del Presidio, al Comitato di Soccorso.

Io sono fiero di aver sotto i miei ordini, Soldati che hanno sentimenti sì generosi, essi faranno sempre il loro dovere e sosterranno con energia la brava Guardia Nazionale di Genova contro i pochi perturbatori dell'ordine pubblico; ne sia ben persuasa V. S. Ill., ed aggradisca i sentimenti della più alta considerazione colla quale ho l'onore di protestarmi

Di V. S. Ill.

Obbmo. Dmo. Servitore
Firmato: G. DE LAUNAY

ARONA 3 novembre.

A Luino si è formata una Giunta insurrezionale, presieduta dal sig. Daverio. Essa attende a far fortificare questo borgo ed a raccogliere armi e munizioni. Gli Austriaci sono rimasti a 10 miglia da Luino; essi pure si sono fortificati, dimostrando per ora poca disposizione ad assalire le forze raccolte sulla riva del lago. (*Risorgimento.*)

Chiavenna fu ripresa dagli insorti. Da Milano partono numerose truppe per andar a rinforzare l'armata di Windischgrätz, e per stringere viepiù il blocco di Venezia. (*Concordia.*)

5 Novembre. - Le notizie dell'insurrezione sul lago di Como, continuano ad essere buone; e già 4 volte ci venne confermata quella del vapore il *Lario*, che venne calato a fondo con 300 croati, da due cannoni degli insorti. I nostri lombardi vanno ingrossando a Luino dove il vapore a loro disposizione porta uomini ed armi, che va raccogliendo sulla sponda sarda.

Tra jeri ed oggi, 150 uomini furono qui imbarcati; ben armati, e pagati, per Luino; ove vanno a raggiungere la colonna combattente. - Speriamo che Dio protegga gli sforzi di tanta brava gioventù. (*Pensiero Italiano.*)

CIAMBERI 4 novembre.

Un capitano dello Stato Maggiore, accompagnato da un commissario di polizia, partì l'altriieri per la Balma. Essi sono incaricati di dirigere l'entrata dei distaccamenti polacchi che trovansi alla frontiera e che vanno a raggiungere i loro compatriotti, che trovano

si già a Vercegli. Dicesi che saranno ammessi soltanto 500 Polacchi ad entrare nei nostri Stati, e che dovranno certificare, prima di ricevere i loro passaporti, che sono in caso di portare le armi, e che hanno preso parte alla guerra di Polonia. Codesti stranieri marceranno per colonne composte dai 50 ai 60 individui al più, e senz'armi. Del resto essi riceveranno i soccorsi di viaggio accordati ai militari che vanno a raggiungere i loro corpi. Egli è probabile che il primo distacco polacco giunga questa sera o domani a Ciamberti, per ripartire quasi subito. (Savoie.)

— 4 Nov. — Il console Sardo in Ginevra ha fatto pubblicare il seguente avviso:

- Il Governo del Re di Sardegna sapendo che alcuni individui i quali pretendono essere suoi agenti, cosa affatto inesatta, cercano fare degli arruolamenti per dei corpi che neppure esistono, il sottoscritto Console generale di Sardegna previene le persone che potrebbero essere ingannate da queste insinuazioni, che l'armata piemontese è completa, e che quindi non è più possibile ammettervi degli stranieri.

- Il nuovo ambasciatore Sardo in Svizzera conte Rignon, ha rimesso il 25 le sue lettere di credito al Vorort in una udienza ad Hoc. (Savoie.)

Leggesi nella Gazzetta di Bologna del 7. novembre. Persone venute da Milano ci danno per positivo che la guarnigione di quella città non ecceda gran fatto gli 8,000 uomini.

Un altro che ha percorsa tutta la linea del Ticino, afferma che da Sesto a Calende al Po, sommando tutti i posti, vi possono essere 1,500 uomini o tutto al più 2,000.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 novembre. - Ieri una viva agitazione si fece rimarcare nell'alto del sobborgo Poissonière. Nacquero degli alterchi fra alcuni operai e dei soldati della guardia mobile aquartierati nella Nouvelle France. Questi sguainarono le spade, e fecero alcuni dei loro avversarii i quali, dicesi, che rispossero con dei colpi di pistola.

Ieri sono stati affissi per Parigi dei cartelli gialli coi quali si domanda per un pretendente un prestito di 300 mila franchi. Questi affissi sono stati molte volte lacerati e sveltiti via. (Corr. autogr. di Parigi.)

Dopo il sig. Luigi Bonaparte, e il Generale Cavainnac il terzo candidato alla presidenza è il sig. Ledru-Rollin.

Il giornale *l'Opinion publique* appoggia la Candidatura del Generale Changarnier.

Si annuncia che il giornale *Debats* si pronuncerà per la candidatura del Maresciallo Bugeaud.

LIONE 2 novembre. - Il Governo del Re di Sardegna, sapendo che degli individui, i quali pretendono essere suoi agenti, lo che è del tutto inesatto, cercano di fare degli arruolamenti per dei corpi che non esistono nemmeno, il Console di Sardegna previene chiunque potesse essere ingannato da tali insinuazioni, che l'armata Piemonteese si trova completata e che però non v'ha più luogo ad ammettersi degli stranieri.

Lione 31 Ottobre 1848.

Il Console Generale

J. DORIA.

(Gaz. di Lyon.)

SVIZZERA

Friburgo. -- Sulla rivoluzione di Friburgo leggono nel *Confédéré* i seguenti dettagli:

Gli ingannatori del popolo dicevagli che il governo di Friburgo non poteva più contare sui soccorsi federali in caso di attacco, e che sarebbe caduto al primo movimento.

Perciò si faceva corger voce del bombardamento di Vienna, che Radetzky era alla vigilia di attaccare la Svizzera per soccorrervi il Sonderbund.

S'invocò la religione e gli ipocriti, gridavano il governo la mette in pericolo, e mentre si trattava col governo si tentava rovinarlo esaltando le coscienze e suscitando un feroce fanatismo.

Il momento stabilito era la notte del 23. Dai confessionali si prendeva la parola di ordine della guerra,

e questa cominciò. Da varie parti del cantone si marciò su Friburgo, si arrestarono le Autorità, i cittadini influenti, i funzionarii simultaneamente su diversi punti. A Châtel, Rue e Bellegarde scoppiò prima l'insurrezione.

Si credeva scuotere le masse, trascinarle come una valanga, ma invece incontrarono dei nemici. Le città di Bulle, di Romont di Morat videro accorrere le loro guardie nazionali per opporsi all'insurrezione.

A Châtel ove questa era diretta dal fratello del Vescovo, la guardia nazionale che aveva perduti i cannoni a lei affidati, non tardò a riprendergli e la banda insorta a sciogliersi.

A Romont ove i fittaiuoli di Mailardoz (il generale del Sonderbund in questo cantone) avevano cominciata l'insurrezione avvenne lo stesso.

In tutti gli altri luoghi tutto era pronto per sostenere qualunque assalto!

Questo tentativo ora ha scoperto le forze dei due partiti -- l'insurrezione Sonderbundista era soppressa anche senza il soccorso venuto da Vaud e da Berna.

Da Vad erano per entrare nel cantone più di diecimila uomini se non giungeva la notizia della vittoria.

Il Governo di Friburgo in mezzo ad una rivolta suscitata dal Vescovo, ha potuto impadronirsi di lui e l'ha spedito al governo di Vaud, al quale aveva chiesto l'assistenza federale per comprimere la sommossa Gesuitica. - Le truppe Volgesi entrarono quando il Vescovo prigioniero partiva per Losanna ove amici e nemici cominciarono a tumultuare. - Perché (diceva la massa del popolo) perché questo prigioniero non è tosto tradotto alle carceri, e si lascia invece in un albergo? - non è egli un uomo, un accusato come gli altri? - È il capo dei Gesuiti, è bisogna tosto impiccarlo, mandarlo del pari col Ministro Latour di Vienna -- Molto ebbe a fare l'autorità per sedare l'irritazione popolare, e sollecito l'invio a Chillon di questo signore, sia per garantirlo dal furore del popolo, sia per mostrare, che si voleva trattarlo come un qualunque altro prigioniero ordinario. - E vedi strano ravvicinamento di fatti e di epoche. - Verso la metà del decimosesto secolo la tirannica autorità dei Vescovi di Ginevra inviava nel Castello di Chillon il famoso Bonivard, che vi languì sei lunghi anni. D'allora in poi quel luogo abitato da quel primo martire della libertà politica e religiosa, è stato sempre visitato dai viaggiatori, attirati pure colà dalle amenità del sito, dalla vaghezza del Lago, dall'aspetto sublime dell'Alpi. - Bagron dopo avere visitato la prigione di Bonivard scrisse il suo celebre -- Prigioniero di Chillon.

Il cantone di Vaud non solo come confederato ha interesse alla difesa, o alla punizione del Vescovo, confidatogli da Friburgo, ma bensì come facente parte della diocesi unitamente a Ginevra, ove l'antico governo conservatore non volle accettare come parroco questo signore, troppo conosciuto pe' suoi principj fanaticamente retrogradi. - Gregorio papa, in ricompensa della lotta sostenuta col Governo di Ginevra lo nominò Vescovo di Friburgo. Troppo bisognerebbe scrivere per ben dipingervi questo degno associato del Padre Roothan. - Ma che l'autorità lo conoscesse già di lunga data, per convincersene, basta leggere le ultime lettere direttegli dai consigli di stato di Friburgo, e di Losanna. - Quest'ultima autorità lo ammoniva di nuovo il 20 del corrente. E questa paterna ammonizione giungeva al sacerdote mentre organizzava con molti parrochi, il proprio fratello, e due nipoti la rivolta, e si preparava a porre le mani sacerdotati nel sangue. - Invano adunque gli scriveva il Governo Valdese il 20 per distoglierlo da suoi sinistri progetti - invano gli scriveva - Non si tratta signor vescovo, della fede del Dogma ec.: in una parola, della religione propriamente detta: trattasi dei rapporti tra il governo, e gli ecclesiastici - Non aspettate che vi si risponda - IL TROPPO TARDI - e riflettete che dalla vostra condotta dipenderanno le nostre prossime determinazioni, riguardanti le chiese cattoliche nel cantone di Vaud. - Insomma l'ha voluto, ed i governi Svizzeri sono decisi a troncar l'eterna questione della chiesa e dello stato. Lo stato deve governare, e la chiesa benedire, e pregare.

Ginevra è stata molto agitata in quest'ultimi giorni, e il general Dufour ne è stata la causa. Il general Dufour non fu mai radicale, sempre onest' uomo però Egli condusse la guerra da moderato, e lasciò le radici intatte del Sonderbund.

Friburgo. Il governo di Friburgo ha invitato i cantoni che sono compresi nel vescovado di Friburgo e Losanna a mandar deputati a Friburgo per il 30 ottobre affine di

conferire sulle misure da prendersi relativamente al vescovo. Deputati di Berna sono i signori Stockmar ed Imobersteg.

BASILEA Il 26 il sig. Raveaux, ambasciatore germanico, è passato per Berna ritornando a Colonia.

VAUD. Il sig. Druey dovette mettere in opera tutta la sua popolarità per salvare il vescovo di Friburgo. Una massa di popolo voleva fargli subire la sorte di Latour a Vienna, quando il sig. Druey si presentò e scongiurò che non si macchiasse l'onore del partito liberale e della Confederazione. Il vescovo era poi custodito e difeso dai landägern, e successivamente veniva trasportato al castello di Chillon.

TICINO. Alcuni dei lombardi che erano rifugiati nel Ticino essendo riusciti a deludere la sorveglianza dei Commissari e del comando generale delle truppe federali per passare il confine ed andare ad unirsi colle bande armate della vicina Valle d'Intelvi, rientrando ora, in conseguenza dello scioglimento di esse, vengono scortati e custoditi nel locale del cessato governo dei Riformati agli Angioli di Lugano, per essere allontanati dal Cantone. Assicurasi che per risoluzioni governative del 1 e del 2 corrente tale misura deve essere applicata agli emigrati politici de' quali risulti, che abbiano preso parte diretta in avvenimenti capaci di compromettere le relazioni internazionali. In tale categoria si intendono compresi sin d'ora gli addetti alle compagnie Medici e Daverio, che furono trasferiti di là del Ceneri in Bellinzona e Locarno, e che deludendo la vigilanza del militare federale, abbandonarono il quartiere loro prescritto.

(Gazz. Ticinese)

GERMANIA

VIENNA. Le notizie di Vienna dal primo del corrente mese confermano che in realtà gli Ungheresi attaccarono alle spalle l'armata Imperiale nel giorno 30 ottobre, conformemente vedevasi accennato dai precedenti riscontri, e come presagivasi dalle notizie superiormente date in questo stesso foglio. Questo fatto diede coraggio ai Vienesesi per rompere la capitolazione; ma sembra per altro che quella Capitale abbia pur di nuovo dovuto cedere alla forza preponderante.

Dispaccio Telegrafico giunto a Neustadt il 1 novembre alle ore 8 1/2 antin.

L'armata insurrezionale ungarica si è ritirata dietro la Léitha, sin dove fu inseguita dalle nostre truppe. La città (interna) di Vienna, dopo avere per una seconda volta rotta la capitolazione e dopo che i proletari ebbero rinnovata e continuata la lotta, è stata presa di viva forza ed occupata dalle mie truppe.

Firm. Principe di Windischgrätz Feld-Maresciallo.

FRANCOFORTE 30 ottobre. Il Sig. Bruck, membro dell'Assemblea nazionale è partito jeri per rendersi direttamente a Olmütz presso l'Imperatore.

31 Ottobre.

Domani mattina l'Arciduca Vicario dell'Impero farà la rivista di tutte le truppe dell'impero qui raccolte o nei dintorni. (Journ. Franc. de Francofort.)

BERLINO 30 ottobre. Il continuo ritardare della posta di Vienna comincia ad agitare il cuore di tutti i cittadini. Ogni partito aspetta da Vienna la parola di soluzione del suo avvenire. Anche il congresso dei democratici inaugurato quest'oggi a porte chiuse tiene sospeso l'animo del governo e del popolo. Una grande scissione è successa nel parlamento. Pfuell ha chiesto le sue dimissioni. Sarà chiamato Radowitz al Ministero. (G. U.)

LONDRA 30 ottobre.

Notizie di Napoli del 19 ottobre recano che la questione siciliana sarà definita colla mediazione dell'Inghilterra e della Francia. La Sicilia continuerà a far

parte degli Stati del Re di Napoli ma con governo distinto, e le sarà garantita la Costituzione del 1812.

(Morning Chronicle)

31 ott. Il Times appoggia la candidatura del General Cavaignac a preferenza di quella del Principe Luigi Napoleone. I membri del congresso della Pace furono convocati da Lord John Russell che espresse tutta la sua approvazione per le loro dottrine e i loro sforzi per mantenere la pace; il ricevimento fu graziosissimo.

—Dicesi che la Porta abbia rimesso al sig. Titoff una protesta contro l'occupazione dell'armata Russa.

MADRID 24 Ottobre.

Le gazzette di questo giorno pubblicano un proclama

del capitano-generale della Catalogna che offre una ricompensa di 2000 lire catalano ed un impiego del governo a chiunque consegnerà un capo sia carlista, sia repubblicano che abbia commesse ed ordinate delle violenze contro qualsivoglia persona o le proprietà.

26 detto. -- Il Maestrazzo e il regno di Valenza sono affatto liberi.

I due partigiani Sabated e Graell con due bande l'una di 60 e l'altra di 40 uomini passarono l'Ebro entrando in Catalogna. (Heraldo.)

Dicesi che il generale Serrano sia ritornato a Madrid. (Espana)

Il general Ros de Olano è nominato capitano generale di Burgos invece del morto generale Fulgoso.

Il maresciallo di campo Gaetano Orbino è nominato capitano generale delle possessioni d'Africa.

(Corrisp.)

La città di Falset in Catalogna, i cui abitanti si sono molto distinti nell'ultima guerra con tanti tratti d'eroismo e di bravura, è stata invasa da una banda carlista dopo un vivissimo combattimento. La truppa fu obbligata a fortificarsi nella chiesa. I faziosi appena impadronitisi della città, si sono diretti al Burea delle contribuzioni, e vuotarono le casse. (Clamor Public.)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219

ARTICOLI COMUNICATI

Sigg. Direttori dell'Epoca.

Abbiamo letto con molto piacere nel vostro num. 169 le poche osservazioni sugli abusi postali. Ma la riforma postale, ripeteremo con voi, bisogna che sia piena e completa, e che si ponga un termine una volta agli orrendi abusi che rendono questo ramo interessantissimo della pubblica amministrazione meno utile al pubblico, e poco fruttifero per lo stesso granio. Non entrando nella discussione delle riforme da farsi, noi vi faremo conoscere più da vicino gli abusi che deturpano quest'ufficio, che par destinato all'inalzamento continuo dei tristi e alla depressione dei buoni.

In un dicastero ove inettissimi e, Dio non voglia, più spesso tristissimi uomini figurano sol nel ruolo per beccarsi sc. 150, sc. 125, sc. 100, sc. 80, sc. 75, sc. 60 e sc. 45, noi consciamente crediamo non andar errati nel dire che i più onesti, i più utili, e più meritevoli impiegati sono quelli che hanno appena tanto da non morir di fame. E ciò perchè la maggior parte di questi ebbero l'impiego per concorso e non per santissimo rescritto alla circostanza di matrimonio con donna reale, e da reali case raccomandata, o perchè figli di antichi impiegati, i quali sebbene inetti credevano aver un diritto all'impiego. E difatti sapete voi quanto il Principe d'Arsoli, D. Camillo Massimo, goda di stipendio non solo per non far nulla, ma per esser le più volte d'ostacolo al bene pel suo carattere violento ed orgoglioso, che sempre predilige chi più s'inchina, e sdegna le idee e gli avvertimenti di chi con mesta franchezza a lui li esponga? Esso soprintendente delle poste ha un assegno di sc. 1800 oltre le spese d'ufficio, quanto appunto un Ministro responsabile, il quale pone alcuna volta a repentaglio la testa.

Nè voi sapete che dovendo il principe soprintendente scrivere per suoi affari particolari si fa fornire la carta dalla Segreteria la quale ha un diverso assegno di spese d'ufficio da quello di - spese d'ufficio del Ministero superiore - (Al preventivo dello stato 1848 - Direzione delle Poste - leggesi spese d'ufficio pel Ministero superiore sc. 460 - Spese di ufficio per la soprintendenza generale e direzione postale in Roma sc. 856. E non crediate che bastino questi pochi sc. 1316 per spese d'ufficio, perchè con altro specioso titolo - Stampe di lettere d'avviso, Registri ed ALTRO sc. 715 - Per vestiario di famigliari e spese occorrenti per l'amministrazione sc. 526 *Acconci* e manutenzioni di valigie in Roma sc. 180. Eccovi sotto cinque speciosi titoli che potrian ridursi ad un solo, spese d'ufficio, sc. 2737, ma l'erario paga in supplemento dei lievi assegni sopra notati. Questo spese consuete d'ufficio per usar un termine tecnico della Computisteria generale della R. C. A., sono la più impudente immoralità che si sia mai immaginata. E di fatti perchè assegnare una somma fissa per spese variabilissime? queste spese dovrebbero affidarsi a persona degna della fiducia del Governo, il quale però è venuto a confessare con questi assegni che non può fidarsi de' suoi impiegati, e mentre fa tal confessione per somme non molto forti, lascia poi ben altre somme e cose ben molto più interessanti di pochi scudi quali sono l'onore, e la vita dei cittadini in balia di simili impiegati.

Avete veduto qual somma non lieve vada erogata per spese d'ufficio; e pure se darette un occhiata al preventivo, vedrete che non è il dicastero delle Poste il più indiscreto per spese consuete d'ufficio.

Questo Principe Soprintendente adunque gode di tal provvigione per comparire appena mezzora in ufficio. Dirà taluno però che in mancanza del signor Principe Soprintendente viene egli principescamente rappresentato dal guardaportone sig. Andrea Grutter,

cui tutti s'inclinano, anzi debbonsi inchinare, inclusive il sig. Direttore, il quale venne a ciò condannato con regolare processo e sentenza, emanata dall'Aulico Consiglio Soprintendente, composto dal Principe D. Camillo Soprintendente, dell'Ispettor Generale, del Direttore Generale, del Capo Contabile Generale, e del Segretario Generale del Consiglio (Vedete A Generali) Altri dirà che gli impiegati non si pagano solo in ragione di fatica, ma ed anche di responsabilità, e di capacità direi io; e ciò molte volte sta bene.

Ma qual responsabilità presentò il fu Principe Massimo, padre dell'attuale Soprintendente, quando per la sua indolenza e degli altri impiegati superiori, fu defraudato l'erario dell'enorme somma di oltre scudi 90000? In qualunque altro governo l'attendeva il reno, ma qui potè lasciare il lucroso impiego all'alta capacità del figlio, l'ostinato, il furibondo oppositore all'introduzione dell'illuminazione a gaz; il quale già dicesi, sia possessore d'un santissimo rescritto che assicura al suo picciol nato la povera successione al medesimo impiego. Con ciò ognuno vede che se i tempi seguitassero, noi, cioè i nostri figli vedrebbero la soprintendenza delle poste divenir proprietà dei pretesi discendenti di Fabio Massimo. Il godimento per tre generazioni giustifica bene al diritto di proprietà.

Chi vede come è servita la nostra Posta. Lettere non crederà certo che per i soli impiegati permanenti in Roma si spendano sc. 20,954 di ruolo. E pur non sa, che la partita contabilità è arretrata di più anni (anni intendete bene anni non mesi). Da ciò l'insoffribile disordine nella consegna delle lettere all'Ufficio di distribuzione; ora fortunatamente però esistono de' galantuomini. Da ciò tale arretrato degli incassi del circondario, che non ad un governo ma al più prodigo scialacquatore farebbe torto; e da ciò spesso perdite per l'erario, perchè i distributori abbandonati a loro stessi, senza controlleria, si appropriano ben spesso gli incassi. E che fa il Sig. Soprintendente in tali casi? quale responsabilità presenta? Dovrebbe egli essere condannato a rifondere le somme perdute ma il nostro governo paterno è sì buono, che tutto perdona, nè il pudor del Principe è tanto suscettivo da arrossir per questa legittimazione di furti.

L'esempio altrui spinse pure la nostra Soprintendenza postale a tor dagli artigiani dell'aquila bicipite la corrispondenza di Francia, Svizzera, Spagna Inghilterra etc. ma per dar saggio di sua sapienza affida questa corrispondenza da Acquapendente a Monterosi e viceversa, sur un carrettino ad un facchino, il quale una volta smarrì la valigia con tutta la corrispondenza che fortunatamente fu rinvenuta dietro la promessa mancia dal delegato di Viterbo di sc. 20, ed altra volta dormendo andò condotta dal cavallo fino Nepi, da dove dovette retrocedere per riprendere la via di Ronciglione. Questi risparmi come la soprintendenza li chiama sono *vergogne* in un paese specialmente ove la tassa postale è sì gravosa.

I risparmi debbonsi fare su le grandi provvigioni a persone inette o dannose, sulle spese d'ufficio che piombano in tassa degli impiegati, non esclusi gli impiegati superiori anzi superiorissimi. In queste partite è da por la mano non solo, ma il ferro, e ferro implacabile. Poichè noi pure sappiamo che v'è talun impiegato con lieve provvigione, ma con spessissime gratificazioni che superano la mesata, il quale non ha destinata occupazione se toglie quella per lo passato di rovistare per proprio moto e di eminentissimi personaggi le lettere sfuggite alla onesta quotidiana ricerca dell'impiegato dalla Polizia a ciò destinato. Il che come vedete era per gli impiegati tutti una scuola di evangelica moralità. Ed altra incombenza era quella di tor via dai mezzi d'ar-

rivo e corrispondenze dei ben' affetti Provinciali, e Generali di Religioni, ed altri tal fatta e spedir grossi pieghi, già intendesi senza tassa di posta.

Noi concluderemo con dire, che un governo illuminato potrebbe risparmiare una buona metà degli scudi di 20954 con che ora stipendia una frotta d'inutili o dannosi impiegati, e rendere il pubblico meglio servito di quello che di presente non sia.

NOTIZIA 2 novembre

Le lunghe braccia della Camarilla austriaca si sono cacciate fin entro le gole di questi alpestri Apennini. Per sera circa le ore sette il nostro concerto cittadino, di cui è Presidente il sig. Vincenzo Bucchi-Accia si presentò inaspettatamente in questa pubblica piazza, malgrado la rigidità del clima, ed improvvisò una serenata. Era un dimandar l'uno all'altro, che sarà? Ben presto però aumentatasi la calca di popolo si giunse a scoprirne il motivo. Indovinate! Chi il crederebbe? Le armonie del Concerto festeggiavano sei guardie civiche di Norcia, che dopo essere partite volontarie nel marzo ultimo per l'Armata Ferrari avevano abbandonata la Bandiera italiana disertando da Treviso! Una sentenza del Consiglio di Revisione della guardia civica pronunciata alla maggioranza di un solo voto le avea restituite ne' Ruoli da quali li teneva cancellati la pubblica opinione; ora il Concerto li festeggiava ripetendo le note del bivacco napoletano mentre le comprese voci di pochi gridavano *Viva ai reduci, Viva al Concerto*. Non è a dire se tale dimostrazione eminentemente impolitica, ed immorale concitasse lo sdegno dei più, e provocasse le grida di viva ai *Disertori*, ai *Vili*, ai *Bryganti* ed i prolungati applausi di urli, e di fischi dinanzi ai quali la serenata cessò.

Giova si sappia che un sotto tenente, ed il capitano civico Benedetto Colizzi erano fra i concertisti, e che la serenata fu promossa da quest'ultimo, il quale si adoperò tutto il giorno di ieri a raccogliere l'adesione dei suonatori per eseguire gratuitamente una festa sì bella.

Vogliamo far noto questo fatto perchè si conosca come i nostri retrogradi servendo alle mire dell'astuta Camarilla, che sono il tentare ogni via d'irritare la suscettibilità del popolo giungano persino (onde per le sementi non è mai giunto alcun Governo tirannico) a snaturare la moralità delle umane azioni col portare sotto gli occhi del pubblico all'Apoteosi un'azione, che comunque voglia riguardarsi in qualche modo scusabile, sarà sempre vile, ed infame, perchè è vile ed infame il soldato che diserta le insegne, il cittadino che rinnega la patria.

AVVISO

NELLA LIBRERIA DI PIETRO MEULE

Piazza Colonna N. 350, e Via del Corso N. 348 349.

BIBLIOTECA MILITARE TRADOTTA DAL FRANCESE

AD USO DELLE TRUPPE PONTIFICIE

Scuola del soldato Bologna 1848, con dieci tav. »	20
— del plotone Bol 1848 con quattro tav. »	20
— del battaglione, Bol. 1848, con diciotto tav. »	40
— dei Bersaglieri. Bol. 1848 con sei tav. »	12
Evoluzioni di Linea. Bol. 1848 con ventisei tav. »	40
Regolamento pel servizio interno Bol. 1848. »	25
Ricordi per le Truppe di Fanteria in campagna di G. Collegno Bol. »	20
Regolamento e consegna generale per tutti i posti armati della Guardia Civica Bol. 1848. »	10
Funzioni delle guide nelle manovre, o quadri Sinottici dell'ordinanza dell'infanteria. Bol. 1848. »	10
Teoria del fucile a percussione, concernente le istruzioni della carica, sui fuochi Bol. 1847. »	08
Brevi osservazioni per la Guardia Civica. »	08
Carta della guerra dell'Indipendenza Italiana. »	19
Pianta di Verona. »	10